

L'anno seguente, sempre abitante in porta cumana e parrocchia di s. Carpofo, concede un prestito di 5 fiorini al detto Bernardino Coldiroli. (Not. 4634; 1501, febbraio 19).

Ma in una nota marginale sottoscritta dallo stesso notaio in data 1502, aprile 10, si raccoglie notizia della morte di Giovanni, in quanto si dà atto del saldo dell'obbligazione fatto al figlio ed erede ...*Bernardini de Schapis de Dugmentio filii quondam et heredis suprascripti Johannis...* che ha nominato procuratore per la riscossione lo zio

...*Petro de Schapis de Dugmentio dicto Nadino filio quondam Bernardi porte cumane parochie s. Carpofo intus.*

Dato vivente ai 31 marzo 1501 (Not. 3257), nei mesi successivi Giovanni esce di scena. Raccogliamo a questo punto una bella curiosità dal Not. 5058; 1504, gennaio 2. Pietro, chiamato... *Anadinus* (dal notaio frettoloso o sordo) *de Scapis de Dugmenzia filius quondam domini Bernardi porte orientalis parochie s. Tegle Mediolani*

viene nominato procuratore speciale in nome di *Bernardini de Scapis de Dumenzia filii quondam et heredis in solidum Joannis Donati Monlone...* là dove *Donato* è secondo nome e *Monlone* il soprannome. La qual cosa è ribadita, confermata nell'Atto di vendita d'un appezzamento di terra a selva (castanile?); imbreviatura (Not. 5060; 1507, ottobre 27) il cui incipit fornisce indubitabili precisazioni riassuntive a questo modo:

Petrus dictus Nadinus de Schapis de Dumentia filius quondam Bernardi porte nove parochie s. Protaxii ad monacos Mediolani suo nomine proprio et item nomine et vice Bernardini de Schapis de Dumentia filii quondam Johannis dicti Monlone porte cumane parochie s. Marcellini Mediolani nepotis sui.

Le due mogli di Giovanni

Dal Not. 2468; 1481, marzo 27 si apprende che Giovanni è ritornato, a un certo punto, da Milano a Dumenza e si era già ammogliato con Caterina Ravazzi di Dumenza.

Ma un anno e mezzo dopo, evidentemente rimasto vedovo, si risposa con Caterina de Nibiis che riceve la dote dal padre Domenico — cosa assai curiosa — monaco della chiesa di san Nazaro di Dumenza; usava ritirarsi in romitorio e questo è un esempio. (Not. 2468; 1482, settembre 21) (4).

Non conoscendosi Atto di nascita (o di battesimo) né essendo finora concesso di ricavarne indirettamente informazione da qualche documento, la domanda se Bernardino sia figlio di primo oppure

di secondo letto non ha risposta. I documenti cui ci siamo riferiti sopra sono stati redatti da un notaio di Dumenza, Bernardo Scapi (o Scappa):

- 1) NOT. 2468 — Compare 'Caterina eius Joannis uxor e filia quondam Martini de Ravatis... habitantes in loco de Dogmenzia' in una permuta di terreno a vigna.
- 2) NOT. 2468 — A distanza d'un anno e mezzo, compare la seconda moglie, Caterina figlia di 'Domiticho de Nibiis'.

Secondo quanto abbiamo anticipato, al punto Not. 2469; 1489, aprile 24 trattando di Giovanni, siamo dell'opinione che Bernardino sia figlio della prima moglie, Caterina Ravazzi, piuttosto che della seconda, Caterina de Nibiis.

Il pittore Bernardino Luini

Pare evidente che al Luini sia stato assegnato il nome del nonno, Bernardo (detto Nado e Na). Nel Not. 5706; 1517, agosto 26 soltanto, tuttavia, vien ripetuta la forma 'magistrum Bernardum' e 'magister Bernardus'; probabilmente il diminutivo Bernardino seguì dall'infanzia ad accompagnare l'artista e meglio si spiegherebbe con Bernardino da Siena piuttosto che Bernardo di Chiaravalle. BERNARDINO LUINI irrompe nella scena, la prima volta, da una nota marginale del 19 febbraio 1501 (Not. 4634) a questo modo:

...Bernardini de Schapis de Dugmentio filii quondam et heredis Joannis...

Compare la seconda volta ai 31 marzo del medesimo anno 1501 (Not. 3257) in qualità di testimone assieme ad altri pittori (dandosi ancora in vita il padre Giovanni).

La compresenza dei pittori *Jacobus de Beaquis filius magistri Petri*; di *Johannes Antonius de Fidelibus filius magistri Matei* accerta l'identificazione con il Luini, ivi dichiarato *Bernardinus de Luyno filius Johannis*. Denominazione che ritorna più estesa nel Not. 5058 (1504, gennaio 2) ad assicurare: ...Bernardini de Scapis de Dumenzia filii quondam et heredis in solidum Joannis Donati Monlone... Apprendiamo così il secondo nome — Donato — ed il soprannome — Monlone —, ulteriormente ribadito nel Not. 5060; 1507, ottobre 27):

Bernardini de Schapis de Dumentia filii quondam Johannis dicti Monlone...

In questi due contratti, Bernardino Luini figura assieme allo zio 'Nadinus de Scapis de Dugmenzia f.q. domini Bernardi'. Nel primo (2.1.1504) ricevono da Giovanni Ravazzi di Dumenza,

figlio di
Coldivri
Si salti
Bernar
diolani
intervie
di Mairi
le. Il cl
È di sei
re, pert
ra e, in
Un mes
una ver
(Not. 7
Pochig
stro Ba
E a me
Fabrizi
...in sea
(Not. 5
Un ann
una ver
L'imbre
za; trat
sconti e
vembre
Il Pittor
— in or
stamen
di Gius

figlio del fu Eusebio, il saldo di 26 fiorini prestatigli; nel secondo (27.10.1507) vendono a Bernardino Coldirolì di Dumenza, figlio del fu Antonio, un appezzamento di terra a selva. Si salta, qui giunti, all'anno 1516 (Not. 4591), quando B. Luini ossia *Bernardinus de Luyno filius quondam domini Johannis porte verceline parochie s. Marie pedonis Mediolani* interviene come teste a un Atto concernente la professione monacale (e la relativa dote assegnata) di Maria Lucrezia divenuta *soror Mansueta de Zenalis de Trivilio*, figlia del pittore Bernardino Zenale. Il che indica un'amicizia fra Luini e Zenale. (4)

È di sei mesi dopo (Not. 5339; 1516, ottobre 30) la ricomparsa del Luini, questa volta in veste di pittore, pertanto in un documento del più alto valore probatorio. Vi si descrive la commissione di un'Opera e, in più, vi si dichiara la paternità.

Un mese e mezzo dopo incontriamo Luini nella sua abitazione stessa, testimone e dante licenza a una vendita da parte delle sorelle Margherita e Clara de Lomatìo, rispettivamente moglie e cognata. (Not. 7128; 1516, dicembre 15).

Pochi giorni appresso si reca dal notaio a sistemare la faccenda della dote di Clara sposata col maestro Battista de Balduinis di Lecco. (Not. 2557; 1517, gennaio 8).

E a metà dello stesso anno stipula un contratto di affitto d'una confortevole dimora con il nobile Fabrizio de Petra Sancta

...in sedimine uno sito in porta ticinensi parochia s. Maurilii Mediolani... (Not. 5706; 1517, agosto 26).

Un anno dopo, e siamo al 1518, maestro Bernardino de Luyno figlio del fu Giovanni è testimone a una vendita di beni immobili e cioè un vigneto in territorio di Casorezzo. (Not. 7129)

L'imbreviatura indicata in Rubrica 446 Belloni Bernardo; 1520, dicembre 29 manca con tutta la filza; trattandosi d'una vendita fatta a maestro Bernardino de Luyno dall'illustre signore Ermete Visconti avrebbe rilevantissima portata qualora si riferisse al Not. 7555 Belloni Bernardo; 1534, novembre 9.

Il Pittore, abitante in p. vercellina p. di s. Vittore al teatro, nell'aprile 1523 esce da una questione — in ordine all'affitto di un'abitazione (*pensionis domus*), con Joannina de Capris usufruttuaria testamentaria dei beni lasciati dal marito Johanne de Tabernis — in cui sono intervenuti i Consoli di Giustizia di Milano con sentenza esecutiva.

Nel 1525 — anno nel quale il Luini attendeva al ciclo saronnese — ai 20 di luglio affitta da *Clara de Cagnolis f.q. spectabilis* Battista e vedova di Giovanni Andrea de Meregaris un'abitazione delle migliori, stante la cifra molto forte pattuita, sita in p. vercellina p. di s. Maria segreta di Milano. (Not. 4956).

Non dovrebbe mancare il benessere in casa Luini; il Pittore lavora a importanti opere commissionategli tra Saronno e Lugano.

Purtroppo le ultime, mentre la salute declina.

Tempi durissimi s'avvicinano, superati quelli generalmente infausti della pestilenza.

I nostri documenti si esauriscono: il penultimo è datato 1530. Luini presenza alla stesura d'un rogito nella propria '*domo habitatiois*' sita in p. vercellina p. di s. Maria segreta di Milano. (Not. 7140). Ed ecco l'ultimo, della massima importanza, tal che ci ha fatto da chiave per entrare in argomento della biografia luinesca a mezzo delle imbreviature notarili.

Il Not. 7555; 1534, novembre 9 comprende: imbreviatura, LETTERA DUCALE, tre notule per il dare avere (due delle quali autografe del Luini).

GENEALOGIA di B. LUINI

Bernardo (detto Nado o Na) de Schapis de Dumentia (Vallis Consillii Majoris plebis Travalie)

Giovanni Donato sopr. Monlone (? - ante 10 aprile 1502)

I.sp. Caterina Ravazzi f. di Martino

II.sp. Caterina de Niblis f. di Domenico
(Johannes de Dumentia dictus de Luyno)

Pietro detto Nadino

Giovanni Antonio

BERNARDINO pittore sp. Margherita de Lomazzo f. del maestro Ambrogio

Tobia

Evangelista

Gio.Pietro

Aurelio (1530 - Milano 6.8.1593)

da Clara
ne delle
Milano.

issiona-

'un rogi-
ot. 7140).
gor onto

r il dare-

Da tutto ciò ricaviamo le estreme notizie sul Pittore: la morte, la famiglia in stato d'indigenza, quattro figli minorenni...

Concludendo sul tema anagrafico: abbiamo trattato del *nome* (ereditato dal nonno e portato in forma diminutiva, affabilmente domestica); ci resta di sostare brevemente sul *cognome*.

Dall'esame dei documenti nel loro impeccabile intreccio, non è dubitabile il *de Scapis* (Scapi o Scappa). Stirpe del contado milanese ben fornita, stanti i commerci esercitati addirittura con testa di ponte nel cuore della Metropoli: in piazza del Duomo e dell'Arengo. Stante anche l'elevato numero di prestazioni notarili. Degli Scapi di Dumenza è anche il notaio che redige varie Imbreviature tra quante da noi reperite. E ancora non è spento tale cognome a Dumenza.

Naturalmente si vorrebbe sapere come sbocciò la virtù artistica, come si sviluppò la formazione a bottega di pittura. Se nel particolare non è possibile entrare, nel generale però possiamo indicare il movente e la condizione determinante precisi di tutto: l'attività nel commercio ortofruticolo dei famigliari.

Col Not. 3142; 1491, settembre 19 vediamo la gestione in affitto di '*...spatio uno terre pro vendendo maronos sito super plàtea Arengi Mediolani. Item de jure tenendi banchuin pro vendendo maronos...*' ossia le castagne.

Vediamo tale Imbreviatura preceduta da un'altra (Not. 1553; 1479, febbraio 18) concernente '*...spatio uno terre sito super plàtea Sancte Tegle*', vale a dire in piazza del Duomo, per la vendita — non dichiarata e tuttavia ora intuibile — di frutta e verdura, tenuto dallo zio Pietro in società col fratello Giovanni, padre di Bernardino.

Si ponga mente bene alle date: 1479 e 1491, gli anni della giovinezza di Bernardino. Detti contratti sono, assieme a quelli delle affittanze di dimore milanesi del Pittore e a quelli sui quali si stende l'ombra della peste e l'ala di morte, i più coloriti e perciò fruibili nella pregnanza storica; ma prima d'ogni altra cosa spiegano l'occasione, il vantaggioso tramite per i quali il biondo fanciullo e adlescente Bernardino venne a strettissimo contatto col momento artistico del Classicismo lombardo di fine Quattrocento/primo Cinquecento.

Per i quali, in sostanza, ebbe modo di notare artisti d'ogni genere e d'esser notato, di farsi notare realizzandosi nell'Arte figurativa così da diventare quel 'leonardesco' che altrimenti (fosse la sua gente rimasta a Dumenza) forse non sarebbe stato possibile.

La famiglia di B. Luini

Incontriamo la moglie di Bernardino Luini nell'anno 1516, dicembre 15:
...domina Margarita (sott. in presentia) domini Bernardini de Luyno f.q.d. Johannis eius mariti...
 (Not. 7128).
 L'Atto è rogato a Milano *'in domo habitationis ipsius domini Bernardini de Luyno sita in p. vercelina parochia sancte Marie pedonis'* e spiega le parentele. Infatti, vi compaiono *Domine Margarita et Clara sorores de Lomatio filie quondam magistri Ambrosii... domina Francischina de Lomatio de Olginate filia quondam domini Antonii matre suprascriptarum sororum...* nonché *magistro Baptiste de Balduinis de Leucho marito legitimo dicte domine Clare...*
 Il quadro è completo.

maestro Ambrogio de Lomazzo
 sp. Franceschina de Olginate

Margarita sp. Bernardino de Luyno

Clara sp. (1516) maestro
 Battista de Balduinis
 de Leuco (di Lecco)

Tobia

Evangelista

Gio. Pietro

Aurelio

Caterina
 (not. 5710)

Margherita e Clara fanno una complicata retrovendita a Fabrizio Crivelli, a Casorezzo pieve di Parabiago, della metà per indiviso di otto pertiche di terra a vigna nel detto luogo, al prezzo di lire cento imperiali che vanno in conto di dote a Clara, e per essa al marito maestro Battista de Balduinis che detta Clara *'ducere intendit de proximo ad maritum ad eius domum habitationis'*.

Dunque, siamo al matrimonio della sorella di Margherita. Sono entrambe le sorelle a fare la retrovendita essendo ambedue proprietarie di quelle otto pertiche di terra, in quanto eredità di Ambrogio Lomazzo il padre. Ma in questa proprietà c'entrava anche Franceschina, la madre, che ne godeva l'usufrutto ed essendo consenziente vi rinuncia. Tutto ciò avviene alla presenza del marito di Margherita — Bernardino Luini — e, anzi, nella casa del Pittore.

Il successivo 8 gennaio, maestro Battista de Balduinis di Lecco rilascia ricevuta per lire 425 imperiali *'pro dote dicte domine Clare'*, condotta in isposa dal maestro Battista *'a mensibus duobus citra'*. (Not. 2557).

L'anno seguente, ai 12 gennaio 1518, Bernardino Luini è teste in un altro complicato rogito che riguarda il maestro Battista de Balduinis e Franceschina de Lomatío (rimasta vedova del maestro Ambrogio). (Not. 7129)

Naturalmente si vorrebbe sapere quando, a che età e dove Bernardino Luini sposò Margherita (margari vedova), ma non si ricava notizia in merito dai nostri documenti.

L'ultima informazione sul conto di Margherita de Lomatío si estrae dal testamento della sorella Clara la quale, nel frattempo, è rimasta vedova essendo il marito deceduto per la peste. (Not. 8134; 1524, giugno 8).

Il testamento di Battista de Balduinis, appena del 19 maggio, lascia prevedere la fine del poveretto *'sequestratus in domo ob epelemiam'*. (Not. 5710).

L'abbreviatura testamentaria di Clara, ivi dichiarata *'in una gabana tamquam infecta peste'*, nomina erede universale la figlia legittima Caterina; caso contrario, la madre Franceschina; caso estremo, *'Margaritam de Lomatío sororem meam, uxorem magistri Bernardini de Luyno'*.

Il documento Not. 7140; 1530, aprile 12 — redatto nell'abitazione di B. Luini — fa sapere che tanto Margherita quanto Clara sorelle de Lomatío hanno superato la peste; in qualità di eredi della madre Franceschina, defunta, eleggono a procuratore (per sistemare le pendenze in ordine al fitto livellario di Casorezzo) *'magistrum Paulum de Dianis filium q. magistri Simonis'*.

Altra diretta notizia non c'è; ma dal Not. 7555; 1534, novembre 9 — l'ultimo dei preziosi documenti in nostre mani — par di capire che Margherita fosse a quella data ancora vivente.